

Ex detenuti volontari in pediatria

Policlinico, in Chirurgia hanno già ristrutturato le stanze per i piccoli

PAVIA

Ci si può sentire soli in un letto d'ospedale, anche con mamma o papà vicini. E ci si sente sicuramente soli nella cella di un carcere. Tra queste due fragilità e solitudini è stato teso un ponte. San Matteo e Casa circondariale di Pavia hanno siglato un accordo, messo in atto prima ancora di apporre una firma ufficiale sulla carta. Gli ex detenuti potranno lavorare, come volontari, nel reparto di Chirurgia pediatrica. Ma Gabriele Albergati, 46 anni, uscito dal carcere il 28 febbraio dopo aver regolato i suoi conti con la giustizia, ha aperto la strada.

Per tre mesi, tutti i giorni, Gabriele è salito al secondo piano della palazzina di Pediatria. «All'inizio mi sono sentito un po' a disagio, per il mio passato - racconta -. Ma in poco tempo il personale mi ha aiutato a superare l'imbarazzo. Mi hanno fatto sentire accolto e apprezzato». E lo si intuisce dai sorrisi e dagli sguardi bonari che le sue parole strappano a medici, infermieri e al primario della clinica, la professoressa Gloria Pelizzo che per prima ha creduto in questo progetto. Gabriele ha ristrutturato due stanze di degenza, ha tinteggiato le pareti dei corridoi, montato e trasportato mobili, riordinato l'archivio delle cartelle cliniche, dove ha costruito anche le scaffalature.

Quarantasei anni, separato e papà di un 22enne che lavora come cuoco, Gabriele si sta costruendo una vita. E' un operaio specializzato, un tornitore che per anni ha lavorato in



Gabriele Albergati nell'archivio del reparto, riordinato da lui. Qui accanto il presidente del San Matteo Alessandro Moneta e la direttrice del carcere Iolanda Vitale siglano il protocollo di collaborazione



un'azienda pavese che produceva macchine utensili. A dicembre scorso è fallita, senza pagargli gli ultimi due stipendi e la liquidazione. Da cinque anni Gabriele ha cambiato vita ma ha dovuto scontare in carcere le condanne per vecchi reati venuti al pettine con i processi. E ora cerca un aiuto, un lavoro. «Con la casa circondariale abbiamo in cantiere anche altri progetti - dice Ales-

sandro Moneta, presidente della fondazione - Il nostro obiettivo è mettere in atto attività di reciproco sostegno. Realizzare progetti contro l'isolamento dei bambini ricoverati e promuovere l'integrazione sociale dei detenuti, con esperienze di volontariato nell'ambito di percorsi di giustizia riparativa». Il primario, Gloria Pelizzo, a fine incontro prepara il caffè. E offre i biscotti che i detenuti del

GABRIELE ALBERGATI

Un'esperienza bellissima aiutare i bambini che, come noi che stiamo in cella, vivono la sensazione della solitudine

laboratorio di panetteria producono ormai da più di un anno per la merenda e le colazioni dei piccoli pazienti. Glieli fanno recapitare ancora fragranti, appena sfornati. «I biscotti possono essere acquistati e anche con questi piccoli gesti vengono finanziati i progetti per i bambini e la ricerca» spiega Pelizzo. «Il bambino malato ha diritto a uno spazio suo - aggiunge -. Abbiamo trovato nel carcere una grande disponibilità ad aiutarci per crearlo. E abbiamo avvicinato queste due fragilità». Un incontro tra due realtà che hanno in comune quel senso di solitudine e di emarginazione - ricorda il direttore della casa circondariale pavese Iolanda Vitale -. Sono stati i detenuti a volersi mettere a disposizione, aderendo ad alcuni progetti tra cui questo con il San Matteo, in un'ottica di riparazione. Se non nei confronti delle persone a cui hanno fatto un torto, almeno con altre persone all'interno della società nella quale vogliono reinserirsi. In questo caso i bambini malati. «Per il reparto di Chirurgia Pediatrica - aggiunge Vitale - realizzeranno anche un cd di fiabe da leggere e ascoltare».